

**LA SENTENZA IL BLOCCO DEL GENNAIO 2010, ASSOLTI 33 MILITANTI**

## Perino condannato a pagare i danni a Ltf Oltre 190 mila euro per lo stop al cantiere

Dividerà la somma con sindaco e vicesindaco di San Didero

**MASSIMO NUMA**  
SUSA

Alberto Perino, 68 anni, ex bancario di Condove, portavoce storico del movimento No Tav è stato condannato a pagare un risarcimento di 191 mila 966 euro e 66 centesimi per i danni causati a Ltf, la società italo-francese che sta costruendo la Tav Torino-Lione.

Inoltre, Perino dovrà anche pagare il costo delle spese processuali, cioè 22 mila 214 euro. Con lui, rispondono degli stessi reati (e del risarcimento) il sindaco No Tav di San Didero Loredana Bellone e il vice Giorgio Vair.

### La difesa pronta al ricorso

Gli avvocati di Ltf (studio Mitto-ne di Torino) procederanno a una prima visura dei beni mobili e immobili dei condannati i cui legali (Massimo Bongiovanni, Emanuele D'Amico e Danilo Ghia) hanno preannunciato ricorso contro la sentenza della sezione di Susa del Tribunale di Torino, firmata dal giudice unico Costanza Gorla.

### Le assoluzioni

Assolti altri 33 attivisti No Tav. Tra questi, compaiono alcuni componenti della nuova classe dirigente che ora governa il movimento. I fatti: la notte tra l'11 e il 12 gennaio del 2010, i dirigenti e i tecnici di Ltf, con i funzionari della polizia e ufficiali dei carabinieri, tentarono di effettuare una serie di sondaggi in località Traduerivi, nell'autoporto di Susa. Lavori che furono impediti da numerosi attivisti No Tav. Fu lo stesso Perino, avvisato che sarebbe incorso in una serie di reati, ad affermare in modo perentorio (c'è una videoregistrazione) che gli attivisti non si sarebbero mossi dal

### Il presidio

I tre No Tav si presentarono uniti alle forze dell'ordine. Allora Perino ostentava sicurezza: «Non molleremo mai, come Gandhi»

piazzale, invocando l'adozione della «resistenza passiva», sul modello di Gandhi, il leader che lottò con il suo popolo per l'indipendenza dell'India.

### «Consapevoli dei reati»

Ltf aveva ottenuto una conces-



gli altri in programma sì, nonostante l'opposizione violenta delle frange estremiste del movimento poi protagoniste degli incidenti tra il 2011 e il 2013.

### «Uniti davanti alla Digos»

Perino, Bellone e Vair si erano presentati uniti di fronte al capo della Digos Giuseppe Petronzi e al capitano dei carabinieri Stefano Mazzanti. Perino profetico: «Siamo consapevoli delle conseguenze penali, civili, patrimoniali, tutto...». La difesa di Bellone e Vair ha definito in modo diverso il ruolo sostenuto in quelle ore, cioè quello di amministratori-mediatori. Ma il giudice: «Assolutamente irrilevante che Vair e Bellone agissero nella veste di amministratori pubblici, dal momento che le funzioni pubbliche vanno svolte nell'ambito dei poteri conferiti dall'ordinamento e i due non hanno dimostrato la sussistenza delle condizioni tali da legittimare un siffatto intervento».